

Giorgio Bassani

IL GIARDINO DEI FINZI-CONTINI

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 4, Unità 2 Il romanzo



L'incipit

Da molti anni desideravo scrivere dei Finzi-Contini – di Micòl e di Alberto, del professor Ermanno e della signora Olga – e di quanti altri abitavano o come me frequentavano la casa di corso Ercole I d'Este, a Ferrara, poco prima che scoppiasse l'ultima guerra. Ma la spinta, l'impulso a farlo veramente, l'ebbi soltanto un anno fa, una domenica d'aprile del 1957.

Fu durante una delle solite gite di fine settimana. In un gruppo di amici, distribuiti su due automobili ci eravamo avviati lungo l'Aurelia subito dopo pranzo, senza una meta precisa [...].

Una recensione d'autore

Eugenio Montale

VITA E MORTE DI MICÒL

[...] È un giardino in cui si entra solo con lunghi movimenti concentrici. Sorge alla periferia (se non erro) di Ferrara e comprende parco, casa padronale e persino ettari di terreno coltivato. Vi abitano i Finzi-Contini, famiglia che appartiene a una presunta *élite* ebraica pochissimo desiderosa di entrare in rapporti con gli altri israeliti della comunità. Un giorno, quasi per miracolo, il ragazzo B. aveva scavalcato il muro di cinta del favoloso dominio (il Barchetto del Duca) ed era stato accolto e incoraggiato da una bionda ragazzina che portava il nome di Micòl; ma poi erano passati anni e solo in rare occasioni, in qualche rito religioso, lui e lei si erano risalutati al Tempio. Ad avvicinarli provvederanno le prime avvisaglie delle nuove leggi razziali. Il circolo ferrarese del tennis informa i soci ebrei che le loro signorie illustrissime sono espulse dal sodalizio, e poco dopo casa Finzi-Contini schiude il suo campo agli espulsi. Il giovane B., ormai studente universitario, è accolto con particolare benevolenza dal prof. Ermanno Finzi-Contini che gli apre la sua biblioteca e dal figlio Alberto, maggior fratello di Micòl. La ragazza, poi, studentessa «di lingue» a Cà Foscari, è ben lieta di unirsi a B. nell'esplorazione del grande parco [...]. E nasce così quel che può sembrare il filo iniziale di una lunga amicizia amorosa. Ma non sarà tale purtroppo. E poi chi è questa Micòl?

Con molta scaltrezza Bassani non ce l'ha mai descritta e solo induttivamente possiamo attribuirle tutte le volubilità della ragazza di spirito e tutte le durezza di una donna viziata [...].

B. frequenterà ancora abbastanza a lungo la *magna domus* Finzi-Contini, dove ormai pochi s'incontrano, [...] finché [...] nel '43 l'intera famiglia Finzi-Contini [...] viene deportata in Germania [...].

Supponevamo, noi lettori per obbligo, di aver tra le mani un libro, un oggetto del tutto degno delle esigenze del «mercato», e ci siamo accorti invece che l'oggetto era alquanto diverso e più preoccupante del previsto; e che, anzi, non era neppure un oggetto. Credete proprio che un incontro simile, ai tempi che corrono, sia frequente?

in «Il Corriere della Sera», 28 febbraio 1962

G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Einaudi, Torino 1999